Scuola

Nessuno vuole le classi-ghetto, ma la propaganda non si batte con la poesia

Nel Municipio 6 di Milano, a guida Pd, un patto anti-segregazione per le scuole esiste dal 2021, ben prima del tetto del 30% annunciato dal ministro Valditara. Ma un conto è voler riequilibrare le classi per garantire a tutti più accoglienza, un altro per "proteggere" i bambini italiani. «Il problema non sono gli stranieri, ma la concentrazione delle fragilità», dice Marta referente del progetto SCooP – Scuola Cooperativa di Prossimità. Il racconto di come otto scuole stanno lavorando in rete, cosa ha funzionato e cosa si può replicare

di SARA DE CARLI

Le chat di classe, di progetto e di quartiere in questi giorni sono incandescenti. «Anche qui nessuno vuole le classi-ghetto, tant'è che il Municipio 6 e le scuole del territorio hanno siglato un "patto anti-segregazione" già nel 2021. Ma un conto è dire che si vuole riequilibrare la composizione delle classi per offrire a tutti i bambini l'opportunità di essere seguiti e di inserirsi, un altro è dire che lo si fa perché i bambini italiani non possono essere schiacciati in un angolo, messi in minoranza», dice Marta.

E soprattutto, aggiunge, «non si può dire che il problema siano gli stranieri, come se fosse una questione di passaporto: il problema sono le fragilità, che nelle famiglie di stranieri oggi in Italia sono molte e contemporaneamente presenti. Se metti tutte le fragilità insieme, è quasi ovvio che la scuola non regga, che le famiglie con una situazione socioeconomica più elevata se ne vadano, che la scuola finisca per diventare lo specchio di una separazione per classe sociale».

Il patto anti-segregazione

I più letti ›

1 Come cambia il sociosanitario: le nuove sfide dell'assistente infermiere e degli Oss chiamati dall'estero

2 Caregiver, cambia il ddl: Isee fino a 25mila euro e riconosciuti anche i minorenni

3 Caro ministro Valditara, il Piano educativo individualizzato non è burocrazia

4 "I figli della scimmia", per raccontare la disabilità ci vuole un'intera famiglia

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-203546453

Telpress Servizi di Media Monitoring

Siamo nella periferia sud-ovest di Milano, Municipio 6. È un territorio a due velocità. Da un lato le zone a ridosso di Porta Genova, dove la gentrificazione iniziata negli anni Novanta è ormai compiuta, consacrata dagli aperitivi sui Navigli, dalla design week e dal fashion district. Dall'altro ci sono le case popolari: Barona, Lorenteggio e Giambellino. Dei quasi 146mila abitanti del Municipio 6, gli stranieri sono il 15,9%: ma nella fascia 0-14 anni, la quota di bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana sale al 24,2%, contro una media nazionale del 12%. **Significa che quasi un bambino su quattro, qui, ha cittadinanza straniera: il doppio della media nazionale.** Un dato che da solo spiega perché la composizione delle classi, in questo pezzo di città, è un tema che tutti masticano e non da oggi. Era il 2021 quando il Municipio 6, su spinta del presidente **Santo Minniti**, del Pd, approvava il "Patto territoriale contro la segregazione scolastica".

5 **Yemen, l'avanzata degli Houthi e 120mila persone in fuga: «Non riusciamo a rispondere ai bisogni di tutti»**

Marta Berti è coordinatrice della Comunità del Giambellino e referente del progetto SCooP – Scuola Cooperativa di Prossimità. Il progetto coinvolge **tutti gli otto istituti comprensivi del Municipio 6** (Tolstoj, Moisé Loria, Cardarelli Massaua, Nazario Sauro, Narcisi, Capponi, Ilaria Alpi, Sant'Ambrogio), il Municipio e nove realtà del Terzo settore. È partito nel maggio 2024 e terminerà tra fine 2026 e inizio 2027. È finanziato dal bando "Vicini di scuola" dell'impresa sociale Con i Bambini, che ha stanziato 10 milioni di euro per 23 progetti in Italia. **Il suo obiettivo? Apparentemente, lo stesso di Valditara: contrastare la segregazione scolastica e ridurre le disuguaglianze tra i diversi istituti del territorio (otto, in questo caso), favorendo un'equa distribuzione e inclusione degli studenti.** Perché al di là della propaganda, quello di provare a garantire un'equilibrata composizione delle classi, nelle scuole, è un tema reale.

Né propaganda né poesia

E ancora una volta, le precisazioni di Berti spiazzano. «La propaganda non si contrasta con la poesia, dicendo che il migrante in classe porta ricchezza. È vero, ma porta anche le sue fragilità», dice.

SPIDER-FIVE-203546453
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il suo è un rifiuto esplicito di entrambe le narrazioni che in questi giorni si stanno contendendo il campo: quella che riduce tutto al dire che il problema sono i "troppi stranieri" e quella opposta, che liquida la questione con la retorica della diversità, senza fare i conti con la realtà di classi sovraccariche di fragilità.

> La propaganda non si contrasta con la poesia, dicendo che il migrante in classe porta ricchezza. È vero, ma porta anche le sue fragilità
>
> Marta Berti, referente progetto ScooP

E poi aggiunge: «Le scuole rispecchiano i territori che le ospitano, è abbastanza naturale, soprattutto se parliamo di istituti comprensivi. **In generale in qualsiasi scuola le iscrizioni provenienti dal bacino territoriale sono circa il 60%, l'altro 40% è legato alla mobilità.** Quando parliamo di contrastare il *white flight*, pensiamo sempre a qualcosa che abbia a che fare con il "convincere" le famiglie italiane a non scappare dalle scuole di periferia. È una faccia della medaglia, che significa lavorare per innalzare la qualità dell'offerta formativa delle scuole periferiche, fare una didattica di qualità. Ma l'altra faccia della medaglia è fare in modo che anche le scuole più "centrali" innalzino le loro competenze nell'accoglienza degli alunni neoarrivati, che non hanno una buona conoscenza di base dell'italiano e degli alunni che presentano quelle condizioni di fragilità di cui parlavo all'inizio. **Solo così anche queste famiglie si sentiranno serene nell'iscrivere i figli in una scuola che sta tre fermate di metro più in là, verso il centro, che guardavano – in maniera speculare a quel che fanno le famiglie italiane – come scuole "non adatte" a loro**». I laboratori di italiano L2, perciò, le scuole di ScooP hanno scelto di non farli soltanto nelle scuole più periferiche, ma anche in quelle più vicine al centro.

Ogni scuola per sé?

Che cosa è successo in questi due anni e mezzo nelle scuole del Municipio 6? Quali azioni sono state sperimentate? Quali fra queste hanno avuto successo? Cosa resterà dopo la fine del progetto? Quali apprendimenti restano? Che cosa è replicabile?

> Quando parliamo di contrastare il *white flight*, pensiamo sempre al "convincere" le famiglie italiane a non scappare. Ma l'altra faccia della medaglia è fare in modo che anche le scuole più "centrali" innalzino le loro competenze nell'accoglienza degli alunni neoarrivati

SPIDER-FIVE-203546453
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO

Per rispondere, dobbiamo tornare all'inizio. Prima che ScooP partisse, la fotografia degli otto istituti comprensivi del Municipio 6 – 22 plessi e quasi 7.800 alunni iscritti – vedeva 2.100 alunni con cittadinanza non italiana, il 28% del totale, con punte che in alcuni plessi sfioravano il 67%. Su 10 alunni stranieri, però, 7 in media erano nati in Italia, fino ad arrivare in un plesso all'82%: l'anno prossimo, se il nuovo decreto sarà legge, tutti loro non verrebbero comunque contati nel calcolo del 30%. La dispersione scolastica era pressoché nulla. E oggi? **«Non misuriamo la percentuale di iscrizioni che "spostiamo", anche perché, come dicevo, la percentuale di iscrizioni legate alla mobilità è piuttosto alta e ha un'infinità di motivazioni.** Non riteniamo che sia un indicatore d'impatto. Contano di più i dati qualitativi: un'offerta formativa di qualità, la capacità delle scuole di rispondere ai bisogni degli alunni, come stanno i ragazzi a scuola, l'attenzione alle fragilità…».

Per un "governo condiviso" delle iscrizioni

L'idea di fondo è che il problema va affrontato insieme, tutte le scuole del quartiere: non ciascuno per sé. «I dirigenti delle otto scuole si sono messi in rete, sono molto disponibili alla collaborazione. Partecipano al **tavolo municipale contro la segregazione scolastica**, che è il luogo strategico in cui le scuole decidono come darsi un "governo condiviso" per le iscrizioni. Nello stesso quartiere, a poche fermate di metropolitana l'una dall'altra, c'è una scuola con 11 sezioni e una scuola che ne ha solo tre. **Nel Patto contro la segregazione, per esempio, si sta ragionando di introdurre l'impegno – non imposto ma condiviso – per cui le scuole "grandi" non crescano più di così. C'è chi ha già respinto 40 iscrizioni, non è una cosa banale**», spiega Berti.

Poi c'è il gruppo di interscuola, a cui partecipano i **"referenti Nai"** (alunni neoarrivati) di tutte le scuole, insieme. Un'azione semplice ma non banale è la scelta di **presentarsi insieme alle famiglie in ottica di orientamento**, tutti gli otto istituti. «Ogni scuola fa il suo open day, con la sua data, ma tutti gli appuntamenti vengono riportati insieme su un unico volantino. Per ogni scuola è stato realizzato un video, tutti hanno lo stesso taglio e la stessa veste editoriale e tutti sono pubblicati insieme sul sito del Municipio 6», racconta Marta.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
SPIDER-FIVE-203546453
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il “docente ponte”

Il dispositivo più originale sperimentato dal progetto è però quello del **“docente ponte”, un insegnante in organico che si dedica a fare da tramite tra le famiglie, la scuola, il territorio e i servizi sociali**, intercettando precocemente le situazioni di fragilità e indirizzandole – per quegli aspetti che l’istituto da solo non è in grado di affrontare – ai servizi competenti. «È interessante perché le scuole stanno assumendo questa figura come funzione strumentale, finanziata con fondi della scuola stessa», spiega Berti. «Hanno riconosciuto che non è un “altro” lavoro, ma che è un pezzo di lavoro in più che è necessario per far girare il sistema scuola». Questa figura oggi è presente in tutti gli otto istituti, è entrata stabilmente negli organigrammi delle scuole e certamente rimarrà anche dopo la fine del progetto.

> Se una famiglia è preoccupata di iscrivere il figlio in una scuola periferica, bisogna fare in modo che possa farlo con tranquillità. Allo stesso tempo bisogna che le famiglie con meno strumenti e più fragilità possano sentirsi accolti sia sotto casa sia a tre fermate di metro

Difficile vedere degli automatismi da esportare a occhi chiusi. Resta però un principio di fondo che, quello sì, vale ovunque: la responsabilità di gestire l’eterogeneità delle classi non può ricadere sulle singole famiglie. «Se una famiglia è preoccupata di iscrivere il figlio in una scuola periferica, bisogna fare in modo che possa farlo con tranquillità. Allo stesso tempo bisogna che le famiglie con meno strumenti e più fragilità possano sentirsi accolti sia sotto casa sia a tre fermate di metro. Bisogna che del tema se ne occupi principalmente chi ne ha il dovere, la scuola e il Comune, non si possono lasciare le famiglie sole né i dirigenti soli».

Al dibattito di questi giorni, dove ognuno parla ripetendo la sua tesi a priori, senza nemmeno aver compreso quali sono in realtà i bambini che verranno contati nel famigerato tetto del 30%, si risponde così. **Non uno slogan, ma con otto scuole che hanno smesso di far finta di essere delle isole.**

Le foto dell’articolo sono state inviate dall’intervistata

Tag:GIUSEPPE VALDITARA - IMMIGRAZIONE - INCLUSIONE - MILANO - SCUOLA

Abbonarsi a VITA con la carta docenti?

Certo che sì! Basta emettere un buono sulla piattaforma del ministero del valore dell’abbonamento annuale che si intende acquistare (1 anno carta+digital a 80€ o 1 anno digital a 60€) e inviarci il codice del buono a abbonamenti@vita.it

Scegli l'abbonamento

Leggi anche

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
SPIDER-FIVE-203546453
Telpress Servizi di Media Monitoring